

Geranio di sangue, geranio da sangue

Autor(en): **Petrini, Dario**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari**

Band (Jahr): **85 (1995)**

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1004006>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Geranio di sangue, geranio da sangue

Incontro per la prima volta la voce *saspand* (*Geranium robertianum* L.) in un piccolo dizionario dialettale della campagna luganese, con la definizione «piantina a gambo e fiorellini rosei (erba cimicina) che cresce sui muri vecchi in campagna»¹. Altre notizie ho potuto raccogliere grazie a un'informatrice di Comano, alla quale lascio subito la parola per una descrizione: *al fa sù sti fiurin ròsa, ur gambu l'è ross, perús, e l gh'a quell udurasc chí; mí gh r'u giò lí: al vegn fò inscí, ndu che gh'è m puu da sassitt; ma a gh'è anca i söö sitt, ch'i vegn: al gh'è dent in di müer, ar su ch'i nava a catall; i ciapava r saspand, i r tridava, cur curtèll, i r pestava, dòpo i gh meteva denta ra sungia, insema: saspand e sungia, i meteva insema tutt e pö i r picava sù; i diseva che l tirava föra ur nizz; l'eva miga par i ferít, pitòst par tirá föra n culpu: tu ciapavat un culp, i ta picava sù quela ròba lí, na vòlta i viaggiava inscí, fa questi fiorellini rosa, il gambo è rosso, peloso, e ha un cattivo odore; io ce l'ho (in giardino): cresce spontaneamente, dove ci sono un po' di sassolini; ma ci sono sicuramente dei posti dove cresce di preferenza: spunta nei muri, so che andavano a coglierlo; prendevano il *saspand* (pronuncia: [sašpãnt]), lo tritavano col coltello, lo pestavano, poi aggiungevano della sugna: *saspand* e sugna, mettevano tutto insieme e poi lo applicavano, dicevano che «tirava fuori» (faceva riassorbire) il livido; non lo si usava per le ferite, più che altro era per «tirar fuori» una contusione: prendevi una botta, ti applicavano quell'impiastrò, un tempo si arrangiavano così².*

Qual è l'origine della voce? Essa viene chiarita da un'altra denominazione raccolta in Ticino, sulla quale conviene soffermarci. Il primo elemento di *saspand* è infatti ancora ben riconoscibile nella forma di Caveragno *sangwspars* (o *sanspars*) 'erba che si applica sulle membra pestate, contenenti sangue coagulato' (Mat. VSI³), da far corrispondere, secondo il Salvioni, a *sangue sparso*⁴.

Ma il riferimento a 'sangue', una volta riconosciuta la presenza del termine nel nome dialettale, non è così scontato, ed è a questo punto che la ricerca etimologica si incrocia con ragioni di ordine folclorico. Mi sembrano due le strade da tentare, in questo come nel caso di molte altre voci della botanica popolare:

¹ G. Foletti, *Campagna luganese*, Lugano 1982, p. 131.

² Ringrazio molto Sandra Zanchi, Comano, della sua cortesia. V. ancora Foletti, loc. cit.: «*na pestada da lard e saspand*, una pestata di lardo e *saspand* era un medicamento efficacissimo per le botte e per levare l'infiammazione»; il rimedio è noto anche altrove, nell'Italia settentrionale, ad es. nel Biellese: «Le foglie fresche schiacciate si applicano sulle contusioni; idem, pestate con lardo vecchio non salato» (Sella, 80).

³ Con Mat. VSI indico i Materiali raccolti e custoditi dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano).

⁴ C. Salvioni, «Illustrazione dei testi di Caveragno (valle Maggia) edite, con aggiunte, da C. Merlo», *L'Italia Dialettale* 13 (1937), p. 44.

1) si può far ricorso a una caratteristica esterna del referente, la sua colorazione rossa⁵: «ha lo stelo rosso e macchie rossastre sulle foglie», si argomenta a proposito del *sanspars* di Caveragno⁶: con la medesima forma linguistica (il composto *sangue + sparso*) vengono designate altrove piante diverse dalla nostra, come il *sankspàrz* di Bormio, nome di una cariofillacea selvatica, «perché le foglie, invecchiando, assumono una colorazione rossa vivissima, tanto da assomigliare a chiazze di sangue»⁷; va ancora menzionato il ligure (di Pontedecimo) *sangue-spasso* che, anche se per una via probabilmente diversa, designa l'iperico⁸;

2) la motivazione può essere legata all'impiego della piantina nella medicina popolare, e forse riflettere la dottrina della *signatura rerum* con la sua pretesa che «in ogni pianta esistesse un'impronta che ne indicasse l'uso terapeutico»⁹. Così, per quanto riguarda le malattie che si manifestano con fuoruscite di sangue, si sa che, in più parti d'Europa, il *Geranium robertianum* viene ritenuto efficace per guarire il pisciasangue dei bovini¹⁰, rimedio che non pare tuttavia attestato nel Luganese¹¹; il suo impiego come vulnerario, per curare ferite esterne, è conosciuto nell'Italia settentrionale, ma, di nuovo, non ci risulta per il Luganese, almeno in modo esplicito¹². E' possibile trovare qualche traccia del suo uso, noto altrove, in caso di arrossamenti e infiamma-

⁵ Ad un'altra caratteristica esterna del *Geranium robertianum* L., l'*udurasc* 'odoraccio' di cui parla la nostra informatrice, si ispira invece la denominazione italiana *erba cimicina* (cfr. i nomi di area tedesca che fanno riferimento a *Wanze* 'cimice', ricondotti al fatto che la piantina «riecht wanzenähnlich» in Marzell 2.664).

⁶ L'Italia Dialettale, loc. cit. n. 3. Va comunque notato che le denominazioni del *Geranium* da ricondurre alla sua colorazione si basano fondamentalmente su 'rosso', e non su 'sangue': v. Marzell 2.661–662; per l'Italia, Penzig 1.213, G.B. Pellegrini – A. Zamboni, *Flora popolare friulana*, Vol. 2, Udine 1982, pp. 648–649.

⁷ R. Bracchi, «Contributo all'etimologia bormina», *Archivio per l'Alto Adige* 79 (1985), p. 93.

⁸ Cit. da Penzig 1.238. Il riferimento sarà in questo caso al liquido rossastro che esce dai fiori schiacciati (v. G. Zanetti-Ripamonti, *Piante medicinali nostre*, Bellinzona 1959, 2a ed., p. 89, cfr. Marzell 2.947); dell'iperico (o erba di San Giovanni), la nostra informatrice ricorda *quii fiuu ch'i lassava fò r ross, quii da San Giuann, ch'i lassa r sangh; tu schisciaivat, vegneva fò r ross: ur sangh da San Giuann, i diseva*, quei fiori che tingevano le dita di rosso, quelli di San Giovanni, che perdono il sangue; schiacciavi, e usciva il rosso: il sangue di San Giovanni, dicevano.

⁹ Citato in A. Zamboni, «Categorie semantiche e categorie lessicali nella terminologia botanica», in AA.VV., *Aree lessicali*, Pisa 1976, pp. 68–69 e n.; cfr. la voce *Signatur* in HDA, Vol. 7, pp. 1710–1712.

¹⁰ V. Marzell 2.665, con denominazioni che, in questo caso, si rifanno in gran parte a 'sangue'; fra queste, è interessante, in quanto denomina malattia e pianta, il nome di *piche-sang* (Rolland 3.310, da integrare con FEW 11.173b).

¹¹ Incuriosisce, però (e lascia aperta la possibilità di scoprire, con altre ricerche, questo «anello mancante»), trovare nelle schede del VSI il seguente rilievo di Cavigliano (Locarnese): «*pissaa il sangh*, urinare sangue (dei bovini): si dice che nel Sottoceneri vi cresce un'erba con cui si possono guarire».

¹² La nostra informatrice, come si deduce anche dal brano sopra riportato, non ricorda infatti l'uso riferito esplicitamente, per il Biellese, dal Sella, loc. cit.: «Si applicano le foglie schiacciate sulle piccole ferite infette; sulla parte suppurante»; usi analoghi sono comunque registrati da L. P. da Legnano – L. Pomini, *Le piante medicinali del Canton Ticino e dell'Oltrepò*, Roma 1978, p. 351. Per inciso, risulta noto l'impiego di *föi da girani*, foglie di geranio, per stagnare il sangue (Grancia; a Rivera il rimedio è menzionato come recente, rispetto alla diffusa applicazione di ragnatele sulle ferite; Mat. VSI); cfr. quanto si dice del *Geranium sanguineum* L., le cui foglie, «che sono astringenti, venivano applicate sulle ferite», in G. Pedrotti – V. Bertoldi, *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica*, Trento 1930, p. 180.

zioni della pelle di varia origine (risipola, reumatismi)¹³. Sono dati da tener presenti, in prospettiva storica: di qualcuna fra le pratiche qui passate in rassegna si può essere persa la memoria; tuttavia, vista la concordanza delle fonti luganesi nell'indicare l'impiego della pianta per trattare i lividi¹⁴, suggerisco di aggiungere che, per il *saspand* (e perché non anche per il *sanspars* di Caveragno?), il 'sangue sparso' cui ci si riferisce possa essere quello infiltratosi nel tessuto sottocutaneo a seguito di una contusione¹⁵.

Per riassumere la questione, dunque, *sanguespars* può essere inteso come 'piantina che assomiglia al sangue sparso' (spiegazione 1) e/o come 'piantina che cura il sangue sparso' (spiegazione 2, che si lega comunque strettamente alla prima). Lasciamo in sospeso questi problemi relativi alla referenza¹⁶ (che non impediranno, in ogni caso, di riconoscere un continuatore del lat. SANGUIS nella nostra parola), per identificare la seconda parte del composto nel participio passato di *spandere*¹⁷: come la forma di Caveragno corrisponde a *sangue sparso*, quella comanese corrisponderà a *sangue spanto*¹⁸.

Dario Petrini, *Strecia di Campèr 21, 6949 Comano*

¹³ V. Marzell 2.666–667, con denominazioni che si rifanno ai nomi ted. delle singole malattie; cfr. la citazione da Foletti alla n. 2 e, per il Ticino, v. anche A. Franzoni, *Le piante fanerogame della Svizzera insubrica*, Zurigo 1890, p. 58: «I contadini l'applicano alle articolazioni, ne' reumatismi.»

¹⁴ V. anche H. Brockmann-Jerosch, *Die Flora des Puschlav*, Leipzig 1907, p. 169: «als *erba dal smic* (auch *smak*) im Volke wohl bekannt und als schmerzlindeend bei Quetschungen geltend»; *smacch* andrà con il poschiavino *smacá* 'picchiarebattere'.

¹⁵ Per la percezione del livido come sangue «pestato» cfr. ad es. *u sangue macáu* 'il livido', registrato a Borgomaro (prov. Imperia) da AIS 4.688 Leg. P. 193. – Cfr. ancora (in tema di «macchie») l'affermazione, raccolta nel Belgio vallone, che la piantina del *Geranium robertianum* «doit nécessairement guérir les taches rouges de l'œil enflammé, puisqu'elle même a des taches rouges sur ses feuilles», citato in Rolland 3.314.

¹⁶ Nel senso di relazione indicato in J. Lyons, *Introduzione alla linguistica teoretica*, Bari 1971, p. 535; cfr. le teorie discusse in Berruto, *La semantica*, Bologna 1976, pp. 31–35.

¹⁷ Non sono ignoti, nei dialetti dell'Italia settentrionale, forme participiali di questo tipo, come il veneto *sconto* 'nascosto' ecc. (v. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966–1969, vol. 2, § 623). Oggi, nel dialetto di Comano, il participio passato di *spand* 'spandere' è *spandût*: cfr. *u spandût ur lacc dar sedelin* 'ho versato il latte del secchiello', *l'a spandût r'iterizia* 'ha sparso l'itterizia'.

¹⁸ Si penserà alla trafila **sangwspand* da cui **sanspand* e, infine, *saspand*. – Va ancora menzionata una forma del Luganese che, forse, è da avvicinare al nome della nostra piantina: *erba saspranz*, denominazione raccolta dal Salvioni a Signôra, col significato non meglio precisato di «nome d'un'erba» (Mat. VSI), potrebbe tradire, nella sua strana uscita, una confusione fra *-spand* e *-spars*.

Bibliografia citata nelle note (opere che compaiono più di una volta o in forma abbreviata):

AIS = K. Jaberg – J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928–1940

FEW = W. v. Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn/Leipzig/Tübingen/Basel 1922 segg.

HDA = H. Bächtold-Stäubli – E. Hoffmann-Krayer, *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, Berlin/Leipzig 1927–1942

MARZELL = H. Marzell, *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen*, Leipzig/Stuttgart/Wiesbaden 1937–1979

PENZIG = O. Penzig, *Flora popolare italiana*, Genova 1924

ROLLAND = E. Rolland, *Flore populaire ou histoire naturelle des plantes dans leurs rapports avec la linguistique et le folklore*, Paris 1967 (rist. anastatica dell'ed. 1896–1914)

SELLA = A. Sella, *Flora popolare biellese*, Alessandria 1982